

Deliberazione della Giunta Regionale 9 febbraio 2016, n. 1-2897

Approvazione dell'Accordo di Programmazione Negoziata denominato "Contratto di lago di Viverone" (art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e art. 2, comma 203, lett. a della legge 662/1996).

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

la direttiva quadro sulle acque (Water Framework Directive, WFD) n. 2000/60/CE, prevedendo la necessità di una gestione delle acque e dei suoli partecipata e sussidiaria, prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee;

la Regione Piemonte sin dal 2006 ha promosso i "Contratti di fiume e di lago" (d'ora innanzi "Contratti"), in attuazione dell'art. 10 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque (approvato con DCR 117-10731 del 13 marzo 2007), quali modalità di programmazione negoziata e partecipata per il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla WFD, attraverso la riqualificazione dei territori dei bacini idrografici afferenti, il contenimento del degrado ecologico e paesaggistico, la mitigazione e riduzione degli impatti a carico dei corpi idrici, il riequilibrio del bilancio idrico e il sostegno dello sviluppo economico dei territori in un'ottica di sostenibilità ambientale;

L'Amministrazione Regionale ha rafforzato la valenza istituzionale dei Contratti richiamandoli espressamente nelle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 122-29783 del 21 luglio 2011; in particolare il PTR ne riconosce il ruolo quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale, al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche e l'ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili;

il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, approvato con DPCM 8 febbraio 2013 e il cui "Riesame e aggiornamento al 2015, per il ciclo di pianificazione 2015 – 2021", è stato recentemente adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 7 del 17 Dicembre 2015, ha riconosciuto e riconosce i Contratti quale essenziale strumento di *governance* per l'attuazione del Piano medesimo e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle acque definiti dalla WFD;

la tematica dei Contratti coinvolge l'intero territorio italiano attraverso la ricerca di modalità comuni di azione, nel rispetto delle diverse peculiarità regionali; ciò ha portato alla condivisione, da parte di tutte le Regioni in sede di Conferenza Stato-Regioni, della "Carta Nazionale dei Contratti di fiume", approvata in Piemonte con D.G.R. n. 19- 4913 del 14 novembre 2012.

L'esperienza maturata in territorio piemontese ha fatto emergere l'esigenza di dare oggettività e replicabilità al percorso metodologico di sviluppo, attivazione ed attuazione dei Contratti, in modo che fosse adattabile alle diverse realtà territoriali, pur attraverso elementi comuni e riconoscibili; tale esigenza ha portato alla predisposizione delle "Linee Guida Regionali per l'attuazione dei contratti di fiume e di lago", approvate con D.G.R. n. 16-2610 del 19 settembre 2011 (nel seguito "Linee Guida"), quale strumento di supporto operativo volto ad indirizzare analoghe iniziative;

atteso che:

le suddette Linee guida prevedono, in particolare, che la Regione, quale soggetto coinvolto nei processi attivati con i Contratti, applica il principio di sussidiarietà e si avvale del coordinamento di un Ente locale vicino al territorio interessato;

nello sviluppo e nell'attuazione dei Contratti di fiume e di lago, la Regione Piemonte si avvale del contributo tecnico-scientifico di ARPA Piemonte, reso nell'ambito delle competenze e delle attività istituzionali di quest'ultima, senza ulteriori oneri a carico dell'amministrazione regionale;

la Regione Piemonte nei Contratti di fiume e di lago è componente della Cabina di Regia, presiede il Tavolo Tecnico regionale di Coordinamento e fornisce il proprio supporto alla Segreteria tecnica nonché ai tavoli di lavoro dell'Assemblea di Bacino, attraverso le strutture regionali che a diverso titolo operano in funzione della gestione, pianificazione, salvaguardia e utilizzo della risorsa idrica e del territorio;

dato atto che:

nel giugno 2006 la Regione Piemonte e la Provincia di Biella hanno sottoscritto un'Intesa Istituzionale di Programma (I.I.P.) nell'ambito della quale, secondo le priorità indicate dalla Provincia, è stata prevista l'iniziativa denominata "Bonifica del lago di Viverone";

sulla base della suddetta I.I.P., in data 7 marzo 2008 tra la Regione Piemonte, la Provincia di Biella, la Provincia di Torino e il Comune di Viverone è stato stipulato "l'Accordo di Programma per la realizzazione dell'iniziativa denominata Bonifica del Lago di Viverone - Piano di Azione per il Risanamento del Lago di Viverone" (nel seguito "A.d.P."); quest'ultimo ha previsto la concessione di un contributo regionale di 1.000.000,00 di Euro in tre anni alla Provincia di Biella, soggetto attuatore dell'A.d.P., destinati alla riorganizzazione funzionale del sistema di smaltimento degli scarichi circumlacuali ed al contenimento periodico di idrofite lacustri mediante sfalcio e raccolta;

la Regione Piemonte, prorogando le attività dell'A.d.P. sino al raggiungimento degli obiettivi programmati, anche mediante l'attivazione di un "Contratto di Lago" e prendendo atto delle volontà espresse dalle amministrazioni locali coinvolte, con D.D. n. 526/DB10.00 del 6 agosto 2010 ha autorizzato l'utilizzo di quota parte di risorse residue dell'A.d.P. stesso, per complessivi 60.000,00 Euro, quale sostegno finanziario alla Provincia di Biella, individuata come soggetto attuatore, per l'attivazione e l'attuazione del "Contratto di Lago" del bacino del Lago di Viverone, finalizzato alla realizzazione di un programma di risanamento condiviso tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione e nell'utilizzo della risorsa;

nel settembre 2010 è stato formalmente dato avvio alla fase di Preparazione del Contratto, in conformità alle Linee Guida regionali, attraverso il perfezionamento della sottoscrizione, da parte della Provincia di Torino, del Protocollo d'intesa per l'attivazione del Contratto di lago di Viverone, il cui schema, con D.G.P. n. 57 del 6 marzo 2009, era già stato approvato dalla Provincia di Biella e sottoscritto da Comuni, associazioni e portatori di interesse locali;

il percorso di coinvolgimento del territorio per un'elaborazione condivisa del Piano di Azione ha avuto un iter piuttosto rapido ma estremamente inclusivo e partecipato, che, in poco più di un anno, tra 2012 e 2013, ha visto riunirsi quattro Tavoli di co-progettazione a partecipazione libera, almeno cinque Tavoli di approfondimento con amministrazioni e portatori di interesse e due workshop pubblici;

nel 2013, con la pubblica proposta del Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverone (Viverone, Workshop del 20 novembre 2013) si è concluso formalmente l'A.d.P. sopracitato, nel rispetto degli obiettivi programmati;

la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), attivata ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, secondo le modalità disciplinate dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, ha successivamente contribuito a migliorare gli aspetti di integrazione delle varie tematiche di interesse per il lago ed il relativo territorio di afferenza;

con D.G.R. n. 54-241 del 4 agosto 2014 la Regione Piemonte ha espresso parere motivato positivo di V.A.S. in merito alla compatibilità ambientale della proposta tecnica di Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverone, subordinatamente al riscontro di alcune osservazioni, indicazioni e raccomandazioni da parte della Provincia nell'elaborazione del documento di sintesi finale;

con D.G.R. n. 22-2602 del 14 dicembre 2015 la Regione Piemonte ha espresso parere favorevole riguardo al Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po", successivamente adottato, come Riesame e aggiornamento per il ciclo di pianificazione 2015 - 2021, con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 7/2015 del 17 dicembre 2015, nell'ambito del quale sono previste misure per l'“Attivazione e attuazione dei Contratti di fiume, lago e delta” e, nella fattispecie, per l'attivazione del Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverne;

preso atto che:

la Provincia di Biella con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 41 del 16 ottobre 2015 ha approvato lo schema definitivo di Accordo di Programmazione Negoziata e, quali allegati al medesimo, i documenti inerenti la procedura di VAS e la relativa Dichiarazione di Sintesi, in recepimento delle indicazioni del parere motivato regionale;

la Città Metropolitana di Torino, con Decreto del Consigliere Delegato n. 552 - 31624/2015 del 17 dicembre 2015 ha approvato lo schema definitivo di Accordo di Programmazione Negoziata, redatto ai sensi dell'art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e della legge 662/1996, art. 2, comma 203, lett. a, nonché in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida regionali, allegato al presente provvedimento, insieme al Piano di Azione, quale parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

i Comuni territorialmente interessati e i soggetti portatori di interesse che intervengono nel Contratto di lago hanno provveduto alla presa d'atto sia del parere motivato di compatibilità ambientale della Regione Piemonte sia di tutti i documenti che costituiscono il Contratto ed hanno espresso la volontà di sottoscrizione dell'Accordo;

ritenuto di condividere con le comunità locali il percorso intrapreso e di procedere all'approvazione dello schema definitivo di Accordo proposto dalla Provincia, che definisce gli obiettivi prioritari del Contratto di Lago di Viverone, la struttura organizzativa e i soggetti partecipanti;

dato atto che il Contratto del lago di Viverone costituisce una delle prime esperienze di questo tipo intraprese a tutela dei laghi naturali piemontesi, a fronte di un numero ormai cospicuo di Contratti attivati per gli ambiti fluviali. Esso si sviluppa a valle di numerose iniziative e attività svolte a vario titolo in oltre un decennio sul lago medesimo, integrandole e inquadrandole in un impianto

sistematico e omogeneo finalizzato al recupero ed alla salvaguardia del corpo idrico e del suo bacino di drenaggio;

visto, infine, che il “Collegato Ambientale”, legge 28 dicembre 2015, n. 221 (“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”), ha recentemente previsto, all’art. 59, che i “Contratti di Fiume” concorrano “alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”, così modificando l’art. 68 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

visti:

la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 ed in particolar modo il suo art. 2, comma 203, che detta la disciplina della programmazione negoziata;

il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge regionale n. 23/2008 “Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

tutto ciò premesso,

la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

1. di approvare, ai sensi dell’art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e della legge 662/1996, art. 2, comma 203, lett. a, nonché in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida regionali, lo schema definitivo di Accordo di Programmazione Negoziata per la realizzazione del Contratto di Lago di Viverone”, allegato quale parte integrante della presente deliberazione, unitamente al Piano di Azione, per farne parte integrante e sostanziale (Allegati 1 e 2);

2. di dare mandato all’Assessore all’Ambiente per la sottoscrizione del suddetto Accordo, in nome e per conto della Regione Piemonte, apportando le eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie;

3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri diretti a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi degli articoli 23, comma 1, lettera d) e 40 del D.Lgs. 33/2013, sul sito istituzionale dell’Ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

(omissis)

Allegato



Contratto di Lago di Viverone

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

a cura di

S&T Società Cooperativa

Achab s.r.l.

Co.r.in.te.a. Soc. Coop

Endaco s.r.l.

Annamaria Baldassi
Servizio P.A. e Risorse Idriche
Provincia di Biella

SCHEMA PROGETTUALE del PIANO D'AZIONE

INTEGRATO A SEGUITO DEL PARERE MOTIVATO DELL'AUTORITA'
COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- ESPRESSO CON DGR DEL 04/08/2014 N. 54-241.

CdL Viverone – Schema progettuale del Piano d'Azione

1. Scenario strategico

Nell'analisi delle caratteristiche del sistema Viverone (bacino drenante e corpo idrico) è stato adottato un approccio analitico relativo alle componenti e ai servizi ecosistemici. Il carattere integrato che connota la costruzione delle strategie di intervento per l'ecosistema lacuale porta, per contro, a non classificare gli obiettivi generali e specifici, ma a considerarli come un sistema interdipendente di finalità. È bene infine chiarire che il sistema degli obiettivi, così come in larga parte le linee di azione individuate, è da intendersi come un sistema di **obiettivi di progetto di riqualificazione dell'intero ecosistema lacuale**. Questi obiettivi devono intendersi come costante riferimento nelle scelte che il Contratto di Lago può effettivamente operare nell'ambito del suo carattere di strumento volontario e concertato di coordinamento di interventi, azioni e politiche che hanno come oggetto l'ecosistema lacuale. Queste ultime saranno programmate e attuate nella cornice definita dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale formalmente autonome rispetto al Contratto di Lago. Inoltre nessuno degli obiettivi potrà essere raggiunto, nessuno degli interventi e azioni proposte potrà esplicitare in modo efficace i loro impatti senza sviluppare un processo di **identificazione delle Comunità locali con il Lago di Viverone**. Il lago, la sua riqualificazione, il suo stato di salute e la qualità del sistema ambientale che lo riguarda deve fare parte dell'agenda locale e della quotidianità degli abitanti intorno al medesimo. Il Contratto deve quindi intendersi fondamentalmente come **strumento di promozione, coordinamento accompagnamento e supporto alle attività di progettazione e all'attuazione** di tali interventi e azioni e contemporaneamente come occasione di coinvolgimento delle Comunità Locali. In secondo luogo il Contratto può **sviluppare — e cioè progettare e realizzare — autonomamente azioni e interventi** coerenti con gli obiettivi e le linee d'intervento proposte nella misura in cui saranno disponibili le risorse necessarie. Si tratterà quindi, presumibilmente, di **piccole azioni a carattere strategico** per l'attuazione del Piano di Azione e per sostenere il processo o **di tipo sperimentale e pilota**. La visione strategica è articolata nel sistema di obiettivi generali e specifici descritti qui di seguito.

2. Quadro problematico.

Il quadro degli obiettivi di intervento deriva dall'analisi territoriale e dalla condivisione delle problematiche relative al Lago e al suo ecosistema. A sua volta questa condivisione tiene conto del lungo processo preparatorio del Contratto iniziato nel 2009 con il Protocollo d'Intesa per la sua attivazione, e già serbatoio delle esperienze accumulate sin dai primi anni del 2000, fino alla ripresa delle attività di progettazione avviate tra la fine del 2012 e proseguite nell'estate del 2013.

Qui di seguito viene richiamato, per una più efficace visione di insieme, il quadro problematico emerso nel corso della fase di concertazione stessa.

Quadro problematico

- 1) stato di avanzata eutrofizzazione del lago, tendente all'ipertrofia
 - a) eccesso di nutrienti (N e P)
 - i) rete fognaria inadeguata
 - ii) limitate capacità di depurazione
 - iii) perdite e sfioramenti da sistema fognario
 - (1) limitate capacità di monitoraggio
 - iv) possibili sversamenti puntuali illegali di liquami zootecnici
 - (1) limitate capacità di controllo
 - v) carenza qualitativa e quantitativa di fasce tampone che fungano da filtro per i nutrienti
 - (1) utilizzi impropri delle aree vegetate esistenti
 - (2) dilavamento dei fertilizzanti utilizzati all'interno del bacino imbrifero
 - (a) presenza di pratiche colturali agricole convenzionali
 - vi) impatti generati dal carp fishing (carenza di informazioni)
 - b) possibili squilibri (es. prelievi idrici ad uso agricolo) ricavabili dall'analisi del bilancio idrico delle acque superficiali e di falda, attualmente solo parzialmente indagato
 - i) carenza di informazioni
- 2) compromissione degli ambienti naturali e della biodiversità
 - a) presenza di attività venatoria nelle zone perilacuali all'interno del SIC
 - i) mancata approvazione del piano di gestione del SIC
 - b) presenza di specie alloctone (nutrie...)
 - c) sovrappopolamento di specie indigene (cormorani, ...)
 - d) - taglio di superfici boscate nel settore nord-est e sud del lago
 - e) - avvenuta conversione ad uso agricolo del territorio a ovest del lago

- f) pressione antropica (calpestio pescatori, taglio, estirpazione, incendio) nelle aree a canneto (settore ovest) e nelle aree torbiere (settore sud)
 - i) presenza di attività di fruizione e utilizzo del territorio impattanti
- g) - Significativa artificializzazione della sponda nord-orientale del lago
- h) - Urbanizzazione dell'ambiente naturale in corrispondenza con gli insediamenti turistico ricreativi
 - i) presenza di attività di fruizione del lago impattanti
- i) ¹ violazione delle regolamentazioni vigenti
 - i) limitate capacità di controllo
 - ii) scarsa informazione e sensibilizzazione verso i fruitori
 - (1) presenza di attività di fruizione turistica del lago impattanti
 - iii) carenza di un senso di identità locale
- j) possibile utilizzo abusivo dei privati delle aree demaniali
 - i) difficoltà nella definizione dei confini demaniali e privati
- 3) Limitata capacità di valorizzare in modo integrato, coordinato e sostenibile le risorse ambientali, culturali e turistiche presenti nell'eco-sistema del lago
 - a) Difficoltà a competere con altri territori sul piano dell'offerta turistica di carattere eco-sostenibile
 - i) Carenza di offerta di attività turistiche ambientali e culturali
 - ii) Offerta turistica esistente non sufficientemente qualificata dal punto di vista ambientale
 - iii) Carenze di servizi qualificati ai fruitori turistici
 - b) Mancanza di una Identità territoriale condivisa
 - i) Scala territoriale troppo limitata delle attività di valorizzazione
 - ii) Orizzonte temporale di breve periodo delle attività di valorizzazione
 - iii) Incertezza sulla priorità da accordare al prodotto turistico o al target nella determinazione della vocazione dell'area

¹ Problemi di relazioni e mancata condivisione delle attività hanno condotto, a fine 2012, allo scioglimento della Convenzione per la gestione associata del demanio lacuale. Una nuova Convenzione verrà stipulata a fine 2014 successivamente alla nomina di nuovi Amministratori comunali.

- c) Mancanza di una governance territoriale
 - i) Mancanza di attività di promozione integrata delle attività di carattere turistico–ricreative
 - ii) Mancanza di messa in rete delle risorse territoriali e ambientali e dell'offerta dei servizi
 - iii) Mancanza di una gestione integrata e sostenibile del territorio

3. Sistema degli obiettivi e strategie d'intervento

In seguito alle attività di analisi territoriale e progettazione partecipata gli obiettivi da raggiungere hanno dato luogo a strategie di intervento raggruppate in 3 macrogruppi:

1. Tutela e recupero degli ambienti naturali e delle acque (che chiameremo sinteticamente **Tutela e Recupero**)
2. Tutela e valorizzazione delle valenze naturali e delle peculiarità del territorio e azioni di sviluppo locale sostenibile (**Sviluppo sostenibile**)
3. Conoscenza, analisi e diffusione delle informazioni relative all'eco-sistema lacuale e al contesto delle politiche e monitoraggio (**Conoscenza e monitoraggio**)

Quadro degli obiettivi

OG. 1) contenimento del fenomeno di eutrofizzazione del lago, tendente all'ipertrofia

OS. 1.1 - riduzione dell'apporto di nutrienti (fosforo ed azoto) derivanti da reflui civili e pratiche agricole e zootecniche

OS. 1.2 – riduzione dei fabbisogni di approvvigionamento idrico ad uso irriguo, per migliorare ove possibile i tempi di ricambio ed il bilancio idrico del lago

OG. 2) Tutela, conservazione e recupero degli ambienti naturali e della biodiversità

OS. 2.1 - tutela e conservazione degli ambienti umidi (in particolare)

OS. 2.2 – tutela degli habitat e della fauna autoctona (in generale)

OS. 2.3 – conservazione/ripristino della biodiversità

OS. 2.4 – intercettazione/riduzione dei nutrienti recapitati al lago

OS. 2.5 – contenimento e inversione del processo di artificializzazione delle sponde

OS. 2.6 – riqualificazione degli ambienti urbanizzati in corrispondenza con gli insediamenti turistico ricreativi

OS. 2.7 – gestione virtuosa e riduzione dei rifiuti di origine antropica e dei residui vegetali derivanti dalle attività di sfalcio delle piante acquatiche²

OS. 2.8 – indurre negli abitanti e nei frequentatori del lago e dei suoi dintorni una maggior consapevolezza sulla fragilità dell'ecosistema, sull'importanza del rispetto delle regole di tutela e sulla necessità di orientarsi verso forme di fruizione meno impattanti

OG. 3) Valorizzazione integrata, coordinata e sostenibile delle risorse ambientali, culturali e turistiche presenti a livello di bacino e di sistema dell'anfiteatro morenico d'Ivrea

OS. 3.1 – Incremento della visibilità e della capacità competitiva dell'offerta turistica di carattere eco-sostenibile

OS. 3.2 – Costruzione di un'Identità territoriale locale condivisa

OS. 3.3 – Costruzione di strumenti di *governance* territoriale per uno sviluppo turistico sostenibile.

Lo schema progettuale del Piano di Azione del Contratto di Lago, ulteriormente sviluppato nel Abaco delle Azioni, articola le Strategie di intervento come segue:

Strategia A **Tutela e Recupero.**

Correlate all'obiettivo OS. 1.1, tese ad aumentare l'efficienza e la capacità di depurazione del sistema nonché a garantire che eventuali nuovi insediamenti e infrastrutture siano coerenti ed allacciati al sistema stesso:

Azione A.1 Completamento degli interventi di ammodernamento del sistema fognario e di depurazione delle acque reflue degli insediamenti abitativi circumlacuali.³

Azione A.2 Monitoraggio continuo dello stato di efficienza del sistema fognario al fine di provvedere ad eventuali ulteriori adeguamenti del

²

Tale obiettivo non è emerso nel corso della concertazione con il territorio se non in termini di generica necessità di un controllo sui rifiuti abbandonati; per quanto riguarda la gestione dei residui vegetali si rimanda all'approfondimento specifico sul controllo delle piante acquatiche.

³

La fonte della programmazione e di parte delle risorse necessaria è contenuta nel Piano d'Ambito delle ATO n. 2 e 3, approvato nel 2008 e quantificato, in termini di costi, in una spesa di più di 10 milioni di euro. In essa sono evidenziati gli *steps* del percorso complessivo di ristrutturazione, articolato in lotti successivi, e prevede, in un ordine dettato da aspetti tecnici, il rifacimento dei pozzetti scolmatori (utile ad evitare apporti di acque inquinate al lago in caso di precipitazioni intense), sostituzione dei collettori fognari, captazione degli scarichi di nuclei abitativi ancora esclusi e adeguamento del depuratore collocato ad Azeglio. Sulla base delle risorse ad oggi rese disponibili, allo stato attuale si è provveduto:

A portare a termine (fine 2012) il 1° lotto che ha riguardato, oltre al rifacimento dei pozzetti scolmatori esistenti, l'installazione di un sistema di monitoraggio delle portate che consentirà, prima dell'adeguamento del collettore consortile e del sotteso impianto di depurazione, la misurazione ed il monitoraggio in continuo dell'entità delle portate reflue in transito sia nei collettori misti comunali che scaricano a lago sia delle portate reflue captate da ciascun pozzetto scolmatore.

A seguito di economie di spesa sul 1° lotto, la CdR in accordo con l'ATO2 Biellese, Vercellese, Casalese e l'Ente gestore S.I.I. S.p.a ha identificato come successiva priorità di intervento (conseguente a fenomeni ripetuti di recapito di acque nere al lago in condizioni di forte piovosità) un ulteriore lotto rappresentato dalla realizzazione di un nuovo collettore fognario in zona Anzasco completo di nuova vasca di disconnessione/dissabbiatrice E dei sistemi di monitoraggio automatizzati delle portate.

suddetto sistema qualora necessari anche a seguito di eventuali nuovi allacciamenti attraverso il coordinamento tra gli enti competenti (Comuni, Province, ATO, Regione Piemonte ed ARPA).

Correlate all'obiettivo OS. 1.1e 1.2, tese a limitare l'apporto di nutrienti, recapitati direttamente al lago tramite la rete idrografica minore o attraverso percolazione in falda, derivante dall'utilizzazione agricola e zootecnica dei terreni del bacino idrografico interessato, sono le seguenti azioni :

Azione A.3 Coinvolgimento attivo del settore agricolo nelle attività di tutela e protezione (informazione e sensibilizzazione, nonché sfruttamento della capacità di veicolare comportamenti virtuosi da parte di alcune realtà produttive ed associative locali) e nella realizzazione delle seguenti attività:

Attività A.3.1 Divulgazione e diffusione di fasce tampone in ambiente agricolo a partire dallo sviluppo dell'esperienza pilota già realizzata lungo la Roggia di Roppolo (Ambito di intervento esteso al bacino idrografico – Area Idrografica PTA). Specificamente connessa all'OS 2.4

Anche funzionale al raggiungimento dell'OS 2.8:

Attività A.3.2 Promozione e diffusione di pratiche agricole di irrigazione e concimazione innovative e sostenibili, sia in termini di risparmio quantitativo della risorsa che di effetti sulla qualità delle acque (Ambito di intervento esteso al bacino idrogeologico).

Attività A.3.3 Promuovere la riconversione delle colture più impattanti dal punto di vista ambientale e/o favorire una diversificazione con l'introduzione di coltivazioni più sostenibili. Strumenti: informazione e diffusione delle pratiche anche a partire da esperienze pilota. (Ambito di intervento esteso al bacino idrogeologico).

Attività A.3.4 Coinvolgimento della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte al fine di trovare le modalità più efficaci per promuovere le attività di cui alle lettere precedenti (es. possibilità di avere finanziamenti mirati per l'area del Contratto di Lago nell'ambito del prossimo Piano di Sviluppo Rurale, possibilità di accedere ai benefici del PSR⁴ mediante la predisposizione di un progetto integrato...) . (Ambito di intervento esteso al bacino idrogeologico).

Anche collegate agli OS 2.1, 2.2, 2.3 e specificamente connessa all'OS 2.4 in forza della funzione di filtro della vegetazione arborea con intercettazione dei nutrienti (prevalentemente azoto) recapitanti al lago

Azione A.4 Tutela/miglioramento/incremento/diffusione delle aree tampone boscate anche in linea con le necessità di tutela degli habitat di interesse comunitario (vedi anche Attività A.3.1)

4

Sarà importante partire dall'analisi delle motivazioni che hanno determinato la scarsa adesione da parte degli imprenditori agricoli a specifiche misure agroambientali previste nella precedente programmazione del PSR.

Attività A.4.1 Incremento superfici a bosco con priorità per le
aree di proprietà pubblica.⁵

Attività A.4.2 Analisi di fattibilità sulla possibilità di elaborazione ed approvazione, a partire dalle aree di proprietà pubblica, di un Piano Forestale Aziendale al fine di tutelare e migliorare struttura e composizione specifica dei boschi esistenti attraverso l'adozione di pratiche selvicolturali orientate a tale scopo.

Correlate all'OS 2.1, OS.2.2, OS 2.3 e OS 2.7 in ordine all'impatto dei comportamenti degli abitanti/operatori e dei fruitori stagionali/occasionali sulla tutela e conservazione degli habitat e all'effetto di informazione/sensibilizzazione indotto dalla presenza di una vigilanza attiva e diffusa:

Azione A.5 Attività di tipo regolativo finalizzate alla strategia A complessiva di tutela nonché all'OS 2.8.

Attività A.5.1 Stimolo e supporto alle Amministrazioni locali per la riattivazione di modalità associate di gestione e controllo delle aree demaniali. Si ritiene la gestione associata di primaria importanza in quanto consentirà di procedere ad una pianificazione delle modalità di utilizzo di tali aree e dell'attività di vigilanza sul rispetto delle disposizioni discendenti dalla LR 2/2008 e dal DPGR 7/R/2009 in materia di navigazione interna e demanio idrico. Essa affiderà inoltre ai Comuni rivieraschi associati gli strumenti finanziari necessari per la pianificazione e la vigilanza.

Il supporto offerto potrà anche riguardare:

- un più attivo coinvolgimento degli operatori turistici nell'informazione ai fruitori sulle regole vigenti e nella sensibilizzazione ambientale;
- apposizione di cartelli/bacheche informativi che educino ad una modalità di fruizione rispettosa del lago;
- coinvolgimento di personale volontario (ad es. GEV) nel segnalare eventuali irregolarità ai soggetti addetti alla vigilanza sulla navigazione.

Anche collegata all'OS 1.1 in virtù dei notevoli quantitativi di pastura che vengono immessi nel lago nelle attività di pesca sportiva e che, per la maggior inutilizzata parte si disperdono nelle acque:

Attività A.5.2 Regolamentazione più vincolante delle attività di Carp-fishing e relativa vigilanza (es. GIV).

Attività A.5.3 Ridefinizione, in termini più restrittivi, dei regolamenti vigenti per la navigazione al fine di garantire una maggiore tutela della sicurezza dei bagnanti, della preservazione degli habitat acquatici e un maggior rispetto delle attività fruibili più orientate agli aspetti naturalistici e alla pratica di sport e attività più eco-sostenibili

⁵ Tale azione è già stata avviata mediante la conversione in bosco naturale di più di 6 ha coltivati a pioppeto di proprietà dei Comuni di Azeglio e di Piverone.

(birdwatching, nuoto, canoa, vela, ecc...). Tale regolamentazione potrebbe consistere in:

- inserimento di limiti più restrittivi alla potenza dei motori delle imbarcazioni ammesse sul lago ed al numero totale di natanti presenti contestualmente sul lago;
- inserimento di ulteriori limitazioni temporali alla navigazione a motore;
- possibile ulteriore zonizzazione delle attività praticate sul lago: es. limitazioni per le attività sportive a motore e/o per le attività di pesca da barca in aree salvaguardate per i bagnanti (fatte salve le leggi già vigenti)...

Attività A.5.4 Verifica periodica sulla presenza delle boe che delimitano l'area vietata alla navigazione a motore ai sensi del regolamento vigente (Reg. reg. 7/R/2009 e ss.mm.ii.)

Anche collegata all'OS 1.2:

Attività A.5.5 Raccolta dei dati di prelievo e verifica della conformità dell'utilizzazione dei prelievi idrici rispetto alle concessioni in essere (uso agricolo, domestico, ecc...).

Specificamente collegata all'OS 2.7:

Azione A.6 Miglioramenti nell'organizzazione gestionale delle varie tipologie di rifiuti e rafforzamento della capacità di controllo dei punti di scarico abusivo e della presenza di rifiuti lungo le sponde del lago e in acqua e loro rimozione. Questa attività può essere agevolata dal coinvolgimento di associazioni locali anche con eventi a fine educativo.⁶ In ordine ai residui derivanti dallo sfalcio delle piante acquatiche si valuterà la possibilità di conferimento ad impianti di produzione di biogas presenti nell'area.

Connessa agli OS 2.1, 2.2, 2.3, 2.5 e 2.6 nonché OS 3.1:

Azione A.7 Istituzione di un tavolo di lavoro tra Regione, Comuni e Province al fine, nel rispetto della normativa sovraordinata e vigente – PPR e Codice dei beni culturali e del paesaggio - di promuovere l'inclusione del Contratto di lago e delle forme di attenzione e valorizzazione in esso contenute nell'ambito dei PRGC o da esso discendenti (es. riqualificazione aree degradate, prescrizioni e limitazioni per garantire il permanere dei caratteri architettonici e urbanistici propri della tradizione costruttiva locale, ripristino connessioni ecologiche anche attraverso la predisposizione di piani delle compensazioni ...). Tale attività potrebbe, contestualmente, configurarsi come una sperimentazione del processo di adeguamento dei PRGC alle norme di salvaguardia del PPR o al PPR stesso, qualora nel frattempo approvato dalla Regione.

⁶

vedi attività già avviate dal Comune di Viverone in ordine alla gestione di rifiuti ingombranti e residui vegetali (Ecocentro e le giornate organizzate dal Movimento Comunità Concrete di pulizia del lago e delle sponde).

Specificamente collegata all'OS 2.3 in quanto la biodiversità, valore ambientale imprescindibile, è seriamente compromessa a seguito dell'introduzione di specie alloctone invasive, prive di nemici naturali e caratterizzate da notevole capacità colonizzatrice in grado di sostituirsi alle specie autoctone:

Azione A.8 Attività per il contenimento attivo delle specie esotiche con riferimento, in prima analisi, a fior di loto (*Nelumbo nucifera*) (di fronte all'arenile di Anzasco), *Nymphaea mexicana* (di fronte ad una darsena privata di Azeglio), Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e nutria (*Myocastor coipus*), nonché verifica della "capacità portante" dell'area in relazione ad un possibile sovrappopolamento di specie indigene (cormorani, ...) ⁷.

Collegata con evidenza agli OS 2.1, 2.2 e 2.3, ma contestualmente funzionale all'OG 3 in quanto la fruizione turistica dell'area naturale interessata dall'attività venatoria non può prescindere dalla garanzia di sicurezza dei visitatori:

Azione A.9 Elaborazione di una proposta di limitazione dell'attività venatoria all'interno dell'area SIC/ZPS al fine di garantire la sicurezza dei fruitori e la tutela delle specie animali. Tale proposta verrà elaborata prendendo atto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 7 aprile 2014 n. 54-7409 "L.R. 19/2009 - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, art. 40. Approvazione delle misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte"

Strategia B **Sviluppo sostenibile**

Le Azioni sono complessivamente orientate al raggiungimento dell'OG 3 nonché OS 2.8.

Azione B.1 Riqualificazione degli ambienti urbanizzati e infrastrutturati in corrispondenza degli insediamenti turistico ricreativi verso criteri di maggior sostenibilità. Tutte le attività verranno preventivamente verificate in ordine alla coerenza con le norme di salvaguardia del PPR o il PPR stesso, qualora nel frattempo approvato dalla Regione, nonché con le disposizioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, sottoponendo i progetti, ai sensi di legge, all'eventuale Valutazione d'Incidenza. ⁸

Attività B.1.1 Definizione di un progetto complessivo di riqualificazione, riconversione e valorizzazione delle infrastrutture e dei servizi turistici situati nell'area (con priorità per quelle situate in area spondale) con il coinvolgimento degli attori chiave (es. ristrutturazione di strutture degradate o obsolete, ripristino di aree a verde naturalistico...).

⁷

Si allega un approfondimento sulle problematiche emerse a seguito di verifiche in sito e in conseguenza della fase di concertazione.

⁸

Tutte le attività verranno preventivamente verificate in ordine alla coerenza con le norme di salvaguardia del PPR o il PPR stesso, qualora nel frattempo approvato dalla Regione, nonché con le disposizioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, sottoponendo i progetti, ai sensi di legge, all'eventuale Valutazione d'Incidenza.

Attività B.1.2 Integrare il progetto con attività proprie delle Smart Small Communities (Si tratta dell'introduzione di un'uso appropriato di ICT per rendere più efficace ed efficiente il sistema di servizi pubblici e privati ai fruitori turistici.

Attività B.1.3 Riconversione di edifici o appartamenti esistenti e non utilizzati in contesti di pregio architettonico (ad esempio centri storici dei Comuni, contesti rurali) in strutture ricettive secondo il modello dell'albergo diffuso, al fine di evitare la costruzione di nuovi edifici.

Azione B.2 Valorizzazione del comparto enogastronomico del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Accompagnamento degli operatori del settore turistico ed enogastronomico verso una gestione delle proprie attività orientata alla riduzione degli impatti e al risparmio idrico. Si può concretizzare con le seguenti attività:

Attività B.2.1 percorso di sensibilizzazione rivolto ad albergatori e ristoratori finalizzato all'incremento della qualità e della diversificazione dell'offerta ricettiva (es. offerta di servizi specifici per i cicloturisti ecc...) e alla valorizzazione e promozione dei prodotti locali (ad es. Erbaluce di Caluso);

Attività B.2.2 percorso di sensibilizzazione rivolto al comparto agricolo per innalzare la qualità dei prodotti (biologico, filiera corta, km zero) e valorizzarli in chiave di turismo enogastronomico locale (in collaborazione con gli operatori alberghieri e della ristorazione);

Attività B.2.3 valutazione, in sinergia con il Comune di Viverone ed i pescatori locali a livello professionistico e/o amatoriale, delle potenzialità della pesca anche in un'ottica di ripristino degli equilibri ittici del lago.

Anche orientata al raggiungimento dell'OS 3.3:

Azione B.3 Progettazione e promozione integrata di prodotti turistici innovativi, improntati a criteri di sostenibilità ambientale su un orizzonte temporale medio-lungo alla scala territoriale adeguata

Attività B.3.1 Progettazione di un prodotto turistico territoriale complessivo, attrattivo, caratterizzante:

- rafforzamento dell'identità territoriale del Lago e sinergia con le realtà ambientali e turistiche dei territori circostanti (Anfiteatro Canavese, Laghi di Ivrea, Via Francigena, Cammino di Oropa, sistema degli Ecomusei

biellesi) per la costruzione di un prodotto turistico integrato;

- creazione di sinergie tra operatori del settore turistico (modello win – win) volte a superare l'isolamento dei singoli soggetti. Incentivazione della progettualità condivisa, anche nell'ottica dell'accesso a fonti di finanziamento;
- destagionalizzazione dei flussi turistici: affiancamento alla tradizionale offerta turistica, concentrata nei mesi estivi, di nuove proposte (turismo enogastronomico, naturalistico, culturale, business, sportivo, ...) che garantiscano presenze sul lago durante tutto l'anno.
- Promozione di pacchetti turistici integrati e differenziati a seconda dei target di riferimento (famiglie, coppie, gruppi organizzati, escursionisti, sportivi, disabili, ...).

Attività B.3.2 Valorizzazione dei percorsi e delle strutture esistenti per una fruizione ecosostenibile quali ad esempio:

- segnalazione percorsi ciclopedonali circumlacuali e verso punti di interesse turistico esterni (es. Lago di Candia, Serra di Ivrea...) a partire dalla rete di strade comunali e interpoderali e di percorsi esistenti, al fine di non creare ulteriori impatti sugli habitat esistenti e di renderne più agevole la manutenzione;
- valorizzazione sport acquatici quali canoa, vela, barche a motore elettrico o solari anche attraverso la promozione di giornate sul lago dedicate esclusivamente ad attività non a motore (es. un week-end al mese).

L'Azione seguente è finalizzata all'OS 3.2 e OS 3.3, ma premessa fondamentale anche per il raggiungimento dell'OG. 2) Tutela, conservazione e recupero degli ambienti naturali e della biodiversità, in virtù della necessità di riconoscersi e condividere un territorio per esprimere la volontà di proteggerlo, nonché per porre le basi per una Valorizzazione integrata, coordinata e sostenibile delle risorse (OG. 3)

Azione B.4 Realizzazione di un progetto di comunicazione integrato, in collaborazione con le comunità locali, per valorizzare le risorse e i servizi ecosistemici del territorio.

Attività B.4.1 Progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole del territorio e alle scuole di un bacino territoriale più ampio, (ad es. in collaborazione con il CEA Andirivieni).

Attività B.4.2 Organizzazione di eventi culturali e di iniziative ambientali che coinvolgano la cittadinanza e gli operatori economici del territorio.

Attività B.4.3 Informazione coordinata sull'offerta del territorio: creazione di un portale web integrato (in collaborazione con ATL e/o con gli Enti territoriali) contenente l'informazione completa ed aggiornata sull'offerta turistica/culturale/sociale/sportiva e sulle peculiarità ambientali e storico-culturali e sulle manifestazioni a livello locale, creazione di app per smartphone. Inserimento di QRCode su cartellonistica e altro materiale informativo. FONDAMENTALE garantire la

continuità dell'aggiornamento delle informazioni attraverso la stipula di protocolli d'intesa fra gli Enti ed eventualmente soggetti privati.

Strategia C **Conoscenza, Informazione, Comunicazione.**

Si precisa che la maggior parte delle azioni ascritte a questo macrogruppo hanno carattere di strumento conoscitivo e sono funzionali al conseguimento degli obiettivi di tutela e recupero nonché di sviluppo sostenibile. Essi consentono, in definitiva, di individuare e/o adeguare le modalità con cui verranno realizzate azioni ed interventi. Sono, pertanto, nella maggior parte dei casi propedeutica alla definizione operativa delle attività per le quali risultano funzionali. Permetteranno, peraltro, di avere un elemento utile al fine di monitorare l'efficacia delle azioni stesse.

Azione C.1 Attività di analisi.

Attività C.1.1 Studio del bilancio idrico delle acque superficiali e di falda anche finalizzata a pervenire ad eventuali proposte di regolamentazione dei prelievi, quale, ad es. proposte di individuazione di soglie di livello delle acque del lago al di sotto della quale interrompere i prelievi più significativi al fine di garantire la tutela delle formazioni vegetali igrofile ed acquatiche ivi presenti (regolamentazione già applicata per i prelievi dal lago di Bertignano).

Attività C.1.2 . Come condizione preliminare allo svolgimento dell'attività si propone la condivisione delle informazioni in possesso degli Enti per identificare i dati principali degli emungimenti da "pozzo domestico" e delle informazioni gestite dalle Province.

Funzionale all'Azione A.3 e all'Attività A.5.5.

Attività C.1.3 Analisi dell'offerta turistica e della qualità delle strutture presenti nell'area. L'analisi dovrebbe prevedere attività desk (condotta su piani territoriali e settoriali pertinenti) e attività di ascolto degli operatori e fruitori.

Funzionale alla Strategia di intervento B nel suo complesso.

Attività C.1.4 Analisi della Programmazione dei Fondi comunitari 2014–2020 (Incentivi proposti e strumenti di progettazione promossi) in funzione delle problematiche del territorio in esame.

In quanto possibile canale di reperimento delle risorse è funzionale ad ogni azione che richieda un input economico.

Attività C.1.5 Valutazione dell'impatto ambientale della pratica sportiva *carp-fishing*: ricerca su casi studio e documentazione esistente (attività collegata alla collaborazione con enti universitari svolta attraverso, per esempio, una tesi di laurea).

Funzionale all'Attività A.5.2.

Attività C.1.6 Valutazione degli impatti della navigazione a motore sull'ecosistema lacustre: ricerca su casi studio e documentazione esistente (attività collegata alla

collaborazione con enti universitari svolta attraverso, per esempio, una tesi di laurea).

Funzionale all'Attività A.5.3.

Attività C.1.7 progetti di studio, in collaborazione con enti universitari e istituti di ricerca, legati: all'approfondimento delle dinamiche ambientali che influiscono sulla conservazione dei siti palafitticoli, ai possibili fattori che consentirebbero il contenimento delle specie esotiche invasive, alle dinamiche degli equilibri tra le specie ittiche e non (es. cormorani) del lago, al monitoraggio dei bivalvi anche in funzione di valorizzazione della produzione ittica locale.

Funzionale all'Attività A.5.3, qualora emergano criticità legate alla navigazione a motore sulla conservazione del patrimonio archeologico palafitticolo; all'Attività B.2.3 e alla correlata Azione A.8

Attività C.1.8 Approfondimento delle criticità emerse presso la Palude SW del lago in zona C.na Moregna al fine di una loro risoluzione (segnalazione di scarichi in fossati perimetrali alla palude che confluiscono nel lago e di inquinanti provenienti dalle canalizzazioni di scolo dell'autostrada).

Connesso all'Attività A.3.2

Azione C.2 Attività propedeutica alla conoscenza dei possibili strumenti regolativi.

Funzionali al raggiungimento degli obiettivi di tutela e alle conseguenti strategie (Strategia A).

Attività C.2.1 Promuovere l'approvazione e gestione del Piano di Gestione del SIC, ed in particolare:

- sensibilizzare gli Enti competenti per una rapida approvazione del Piano di Gestione del SIC, fondamentale strumento per la tutela ambientale dell'area (l.r. 19/2009 e strumenti applicativi – DGR 7 aprile 2014 n. 54-7409);

Attività C.2.2 approfondimento, informazione e sensibilizzazione sulle disposizioni vigenti in materia di demanio idrico ed in particolare sull'identificazione della linea di demarcazione delle aree demaniali.

Attività C.2.3 supporto all'elaborazione del Piano disciplinante l'uso del demanio idrico, nell'ambito dell'auspicata gestione in forma associata delle funzioni amministrative in materia di navigazione interna e gestione del demanio idrico e supporto alle relative azioni di informazione e comunicazione.

Azione C.3 Attività di Comunicazione e informazione.

Fondamentale per il coinvolgimento delle comunità e per la continuità di tutto il percorso attuativo previsto dal Contratto.

Attività C.3.1 Progettare, implementare e gestire uno Spazio comunicativo specifico dedicato al Contratto di Lago e alle attività di riqualificazione realizzate e in corso. In tale ottica sono stati progettati e realizzati a cura delle Province di

Torino e Biella: un video di sensibilizzazione sulle principali problematiche ambientali e peculiarità naturalistiche del lago di Viverone e degli ambienti ad esso limitrofi; bacheche informative sugli interventi di rimboschimento e fasce tampone nonché sullo strumento utilizzato del Contratto di Lago.

Attività C.3.2 Attività sistematica di coinvolgimento delle scuole con strumenti appropriati in tutti gli aspetti

progettuali, informativi e comunicativi del CdL¹⁰.

Attività C.3.3 Attività di sensibilizzazione e prevenzione integrate e diversificate per gruppi di riferimento riferite alla tutela dell'ambiente naturale e della qualità e quantità delle acque. (Attività produttive — in particolare agricole, zootecniche, turistiche e sportive collegate al Lago, ai visitatori e agli abitanti).

L'Attività è qui richiamata come argomento specifico ma già inserita e dettagliata nelle Azioni A.3, A.5, A.6, B.2. Si riportano a titolo di esempio:

- coinvolgimento delle associazioni di volontariato in attività di Presidio attivo del territorio;
- organizzazione serate informative, e/o attività dimostrative da condurre in collaborazione con le Organizzazioni di Categoria, rivolte agli agricoltori sia sulle norme vigenti che sulle buone pratiche (es. anche tramite la realizzazione di vademecum);

Attività C.3.4 Attività di informazione e comunicazione volte a diffondere le opportunità definite dal quadro delle politiche settoriali e dalla programmazione dei Fondi comunitari.

Attività collegata all'Attività A.3.4 e C.1.3 e fondamentale per l'identificazione di possibili canali di finanziamento.

10

A tale proposito, a valle dell'attività didattica intensa con le scuole del territorio nella fase di attivazione, si è indetto un "concorso di idee" tra gli alunni delle scuole primarie in conseguenza del quale si è identificato il logo del Contratto di Lago di Viverone che si allega al documento.

Il contenimento delle specie esotiche invasive è un'azione prioritaria in quanto la diffusione di tali specie può compromettere il processo di riqualificazione del Lago di Viverone, che è l'obiettivo primo del Contratto di Lago.

E' prioritario in particolare intervenire su fior di loto e sul Gambero della Louisiana per l'elevato impatto ambientale ormai ampiamente documentato di tali specie esotiche sulla biodiversità dell'ecosistema lacustre. In particolare per il fior di loto è fondamentale agire finché la sua distribuzione è ancora limitata, in quanto se la specie dovesse diffondersi in tutto il lago diventerebbe veramente difficile riuscire a contenerla e richiederebbe investimenti economici molto significativi. Il fior di loto è inserito all'interno della Black List di cui alla D.G.R. 18 Dicembre 2012, n. 46-5100 della Regione Piemonte tra le specie vegetali esotiche invasive "che hanno una distribuzione limitata sul territorio e per le quali sono ancora applicabili, e auspicabili, misure di eradicazione da tutto il territorio regionale".

Si ricorda che un'esplosione di tale specie potrebbe inoltre creare notevoli problematiche anche per la navigazione del lago. La preoccupazione circa l'espansione del fior di loto prende spunto anche da quanto avvenuto presso il lago di Candia dove la specie, prima localizzata, è improvvisamente aumentata causando la quasi totale scomparsa dell'autoctona castagna d'acqua prima abbondante nel lago. In base all'esperienza maturata dal Parco provinciale del Lago di Candia nell'ambito di un progetto finanziato con la misura 323 del PSR 2007-2013, per contenere il fior di loto è necessario prevedere almeno un taglio ogni 15 giorni durante la stagione vegetativa. In occasione della Cabina di Regia del 24 settembre 2014 è emerso che, nel caso in cui l'acquisto dell'harvester da parte del Comune di Viverone per lo sfalcio delle idrofite acquatiche riesca ad andare a buon fine, tale mezzo potrebbe essere utilizzato anche per il taglio del fior di loto.

Anche in relazione al Gambero della Louisiana è prioritario intervenire anche se, a differenza del fior di loto, il gambero americano è ormai ampiamente diffuso e quindi molto difficilmente eradicabile. Si ricorda, a tal proposito, che è attivo un tavolo di lavoro regionale su questo argomento al fine di affrontare questa problematica a livello regionale.

L'attività sulle specie autoctone a rischio di sovrappopolamento riguarda invece sostanzialmente la verifica dell'impatto di cormorano e gabbiano sulla comunità ittica del lago con particolare riferimento alle specie di interesse enogastronomico (coregone).

Tale verifica nasce dalla necessità di rispondere a una specifica preoccupazione emersa durante i tavoli di concertazione circa l'impatto di tali specie di uccelli sui pesci del lago in considerazione del fatto che specie come il cormorano hanno aumentato la loro presenza sul lago (soprattutto da parte di individui svernanti).

Sicuramente lo stato della comunità ittica è fortemente influenzato dalla qualità dell'habitat lacustre (qualità delle acque, disponibilità di aree per la riproduzione...) e dalla presenza di specie esotiche invasive quali pesce gatto e persico sole, in competizione con le specie autoctone. Al fine di fornire una risposta alle preoccupazioni circa un impatto significativo anche da parte di cormorani e gabbiani il piano di azione ha quindi previsto di attivare studi in tal senso.

“Contratto di Lago di Viverone”

PREMESSO CHE:

- Il Contratto di Lago è un processo di programmazione negoziata per la *governance* dei processi di sviluppo del territorio di un determinato bacino idrografico, che consente di coordinare interventi di vasta portata per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente e la tutela delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio, unendo le competenze e ottimizzando le risorse.
- Il processo di costruzione del Contratto si basa sul confronto e sulla negoziazione tra tutti gli attori e i cittadini coinvolti, con l'obiettivo di attivare progetti di riqualificazione ambientale e territoriale, integrati nei contenuti e condivisi nelle modalità di decisione. Si tratta di un approccio interattivo atto a garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni, che si configura come un **accordo volontario** fra Regione, Enti locali e altri soggetti pubblici e privati con cui si definiscono obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare, competenze. In tal senso il coinvolgimento di tutti i possibili utenti del sistema lacuale (gestori dei servizi, mondo della produzione, associazioni di categoria, associazioni di cittadini) consente di condividere obiettivi, stimolando e favorendo comportamenti virtuosi e impegnando i contraenti alle azioni che vengono approvate congiuntamente.
- Il Contratto di Lago è uno strumento coerente con i disposti della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), adottata dalla Comunità Europea con l'obiettivo generale di proteggere, migliorare e ripristinare la qualità di tutte le acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee. La Direttiva definisce lo stato di “buono” come obiettivo di salute dei corsi d'acqua da raggiungere entro il 2015/2021, definendolo sulla base di un approccio integrato (qualità/quantità) a scala di bacino idrografico.
- La Regione Piemonte, con D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731, ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento indispensabile al fine dell'obiettivo di recupero della qualità dei corpi idrici superficiali. Il PTA ha individuato i “Contratti di Fiume/Lago” quale strumento di “attuazione negoziata” per la propria attività riconoscendo un ruolo strategico all'azione e alla partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione del territorio.

CONSIDERATO CHE:

l'esperienza maturata intorno al bacino del Lago di Viverone è originariamente nata dalla necessità di contenere il rischio di eutrofizzazione delle acque, quindi trovare soluzioni condivise per risolvere problemi prettamente ambientali.

A tal fine, in data 7 marzo 2008 Regione Piemonte, Provincia di Biella, Provincia di Torino e Comune di Viverone stipulano un Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione della "Bonifica del Lago di Viverone" impegnandosi, tra l'altro, ad attivare, quale strumento di progettazione e decisione partecipata, lo strumento del "Contratto di lago" (di seguito CdL).

I soggetti firmatari dell' Accordo individuano, sulla base di uno studio ambientale già redatto da ARPA Dipartimento di Biella e CNR ISE di Pallanza nel giugno 2006, alcuni interventi prioritari per il miglioramento qualitativo delle acque del lago: riorganizzazione funzionale del sistema di smaltimento degli scarichi circumlacuali, azioni per la sostenibilità dell'uso del suolo agricolo nel bacino imbrifero e realizzazione di aree filtro per ridurre l'apporto di nutrienti alle acque del lago.

Per dare attuazione al CdL viene siglato, in data 23 aprile 2009, un Protocollo d'Intesa tra Provincia di Biella, Provincia di Torino, Comune di Viverone e altri Enti ed Associazioni del territorio; in questa sede, anche a seguito dei diversi incontri svolti sul territorio, si vengono a delineare alcuni obiettivi ritenuti decisivi per il futuro Contratto e precisamente:

- ☐ Protezione e tutela ambienti naturali
- ☐ Tutela delle acque
- ☐ Tutela e valorizzazione del territorio e azioni di sviluppo locale
- ☐ Miglioramento delle conoscenze

Nell'anno successivo viene dato avvio all'intervento più urgente ed economicamente dispendioso che comprende un progetto complessivo, realizzato in lotti successivi, per ristrutturare completamente il sistema di smaltimento degli scarichi fognari, affidato per la sua realizzazione in via di attuazione ad opera di S.I.I. servizio idrico Integrato del Biellese e del Vercellese.

Il 30 ottobre 2012, a Viverone, si tiene un incontro-workshop pubblico per la "Riattivazione del Contratto di Lago", la cui fase di accompagnamento era già stata avviata a seguito del Protocollo d'Intesa ma che per diversi motivi si era interrotta. Già in occasione dell'evento ripartono le consultazioni con i soggetti locali interessati (stakeholders), proseguite poi con tavoli tecnici tematici (focus groups) per la costruzione condivisa del Piano.

La nuova fase di concertazione pubblica rende evidente la necessità di allargare l'ambito territoriale di coinvolgimento ed affrontare le criticità del bacino del lago anche dal punto di vista di un riorientamento propulsivo di un'economia locale in difficoltà (nel settore turistico, agricolo, terziario). Il Piano d'Azione si arricchisce così di strategie d'intervento tese a favorire la ripresa di un'economia locale sostenibile e in occasione del convegno di presentazione del novembre 2013 viene presentato a tutta la cittadinanza.

Le "Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago" documento di riferimento per l'attivazione, la conduzione e la gestione delle esperienze proprie del territorio piemontese, dispone che il Piano d'Azione del CdL debba essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) ai sensi della L.R. 40/1998, prima della sottoscrizione formale del Contratto.

In data 11 febbraio 2014 la Provincia di Biella deposita la richiesta di attivazione della fase di Valutazione Ambientale Strategica del Piano d'Azione, allargando ulteriormente la discussione alle Autorità con competenza ambientale ed al pubblico piemontese.

Con DGR n. 54 – 241 del 4/08/2014 la Regione Piemonte esprime il parere unico motivato sul Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverone. Formula una valutazione positiva riguardo gli effetti sull'ambiente e l'integrazione ambientale del programma e formula altresì indicazioni e raccomandazioni tese ad orientare e supportare la fase di attuazione del Piano.

Le predette indicazioni e raccomandazioni sono state integrate nel Piano d'Azione del Contratto di lago e la Dichiarazione di Sintesi di cui al comma 2, art. 15 e comma b) art. 17 del D.Lgs. 152/2006 costituisce documento in cui si illustra in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali espresse nel parere motivato, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

si stipula il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

ai sensi
dell'art. 10 delle Norme di Piano

del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte
e
dell'art. 2, comma 203, lett. a) della L. 662/1996

tra:

Regione Piemonte

Provincia di Biella

Provincia di

Comune di

altri soggetti pubblici e privati.....

Art. 1 - Finalità e obiettivi

Il presente Contratto di Lago nasce per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dalla Comunità Europea in materia di tutela delle acque, così come declinati nel VI Programma di Azione per l'Ambiente e nella Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale.

Parallelamente, e a maggior sinergia, si pone l'obiettivo di integrare le politiche ambientali di tutela delle acque e del territorio con quelle di sviluppo locale. Il lago, adeguatamente tutelato e fruito, diventa dunque il propulsore per lo sviluppo e la promozione del territorio dell'intero bacino.

Il Contratto deve essere inteso come un *"nuovo metodo di lavoro"* che entra nelle politiche e nelle attività di tutti i soggetti firmatari, per la condivisione delle decisioni sul territorio e per la creazione di un sistema di azione locale basato sulla concertazione, condivisione ed integrazione delle decisioni. La firma del presente Accordo rappresenta il presupposto istituzionale affinché sul territorio del bacino del lago di Viverone si consolidi e si legittimi un autentico processo negoziale teso alla sempre crescente condivisione di uno **scenario strategico di riqualificazione lacuale e territoriale che dovrà rappresentare la cornice in cui andranno ad inserirsi le attività di tutti i soggetti operanti sul territorio**. Solo in questo modo si potrà raggiungere un obiettivo impegnativo e di alto livello con il massimo delle sinergie garantendo efficacia ed efficienza all'azione territoriale.

Per il territorio del bacino del lago di Viverone gli obiettivi da perseguire sono quelli di seguito specificati e per rilevanza e complessità necessitano di un approccio integrato su area vasta, riconosciuta alla scala ottimale di bacino idrografico ed eventualmente ampliata a ricomprendere territori connessi in un quadro di strategie di mobilità (centri nodali autostradali e ferroviari) e di valorizzazione territoriale.

Obiettivi:

- contenimento del fenomeno di eutrofizzazione delle acque del lago
- tutela, conservazione e recupero degli ambienti naturali e della biodiversità
- valorizzazione integrata, coordinata e sostenibile delle risorse ambientali, culturali e

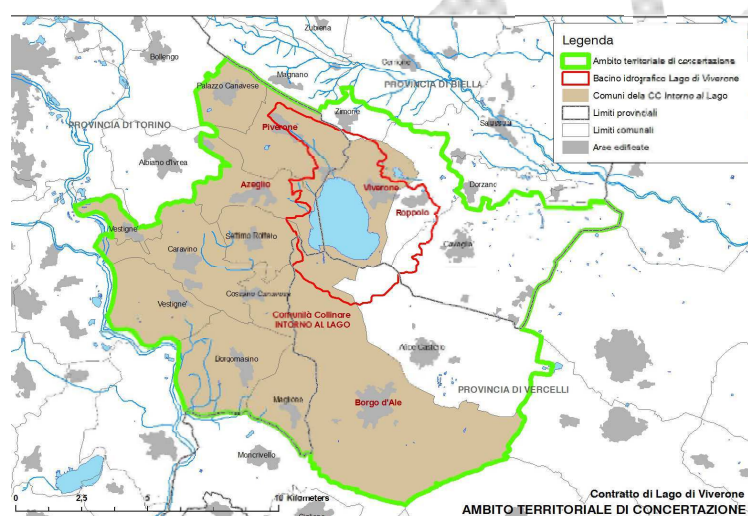
turistiche presenti a livello di bacino e di sistema dell'anfiteatro morenico d'Ivrea

- condivisione delle informazioni e diffusione della cultura della tutela dell'ambiente attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione in materia

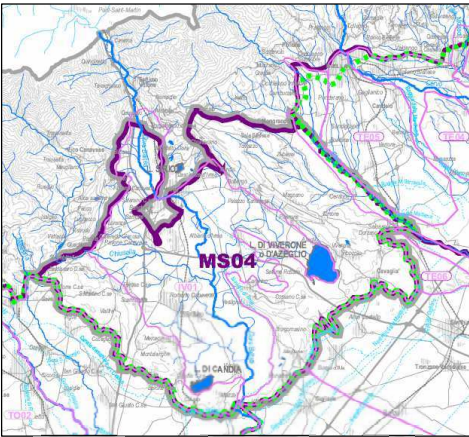
Il Contratto di Lago impegna tutti i sottoscrittori, che aderiscono su base volontaria, a porre in atto tutte le possibili azioni al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità e con l'impegno di proprie risorse, non necessariamente ed esclusivamente economiche.

Art. 2 - Ambito d'intervento

Il contesto territoriale di riferimento per le attività di co-progettazione e concertazione risulta dall'unione tra il confine del bacino idrografico drenante nel lago ed i confini amministrativi degli enti locali comunali che hanno aderito al Protocollo d'Intesa, propedeutico al processo decisionale negoziato.



Il bacino idrogeologico include anche altri comuni che risultano appartenenti all'area idrogeologicamente separata "IV01 - Pianura inframorenica di Ivrea" con potenziale influenza sul lago di Viverone, nella seguente tabella contrassegnati con un (*). L'ambito di interesse che si viene pertanto a determinare è costituito da 19 Comuni, **ma è ulteriormente ampliabile soprattutto in un'ottica di efficacia delle politiche di sviluppo integrato e sostenibile.**

COMUNE	BACINO IMBRIFERO	BACINO IDROGEOLOGICO	
Albiano d'Ivrea		X (*)	
Alice Castello	X		
Azeglio	X		
Bollengo		X (*)	
Borgo d'Ale	X		
Borgomasino		X	
Burolo		X (*)	
Caravino		X	
Cascinette di Ivrea		X (*)	
Cavaglià	X		
Cossano Canavese		X	
Ivrea		X (*)	
Maglione		X	
Palazzo Canavese		X (*)	
Piverone	X		
Roppolo	X		
Settimo Rottaro		X	
Vestignè		X	
Viverone	X		
Zimone	X		

Art. 3 - Metodologia e strumenti generali

I sottoscrittori del presente Accordo condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti portatori di interesse, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado territoriale e ambientale dei bacini lacuali nonché perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, paesaggistica, sociale ed economica.

A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi. In questo senso i sottoscrittori si impegnano ad

intervenire in tale processo con tutte le strutture e gli interessi di competenza garantendo una legittimazione dello strumento all'interno delle proprie politiche e delle proprie attività.

La metodologia di sviluppo del Contratto comprende:

- l'aggiornamento del quadro conoscitivo sia delle criticità sia dei valori ambientali, paesistici e territoriali, sociali ed economici, sia delle politiche e dei progetti locali su cui fondare la strategia di intervento;
- la definizione di uno scenario strategico di medio-lungo periodo;
- l'integrazione e la revisione del Piano di Azione, strumento dinamico per la realizzazione dello scenario strategico e per perseguire in modo integrato gli obiettivi dell'Accordo;
- l'implementazione del "Programma di monitoraggio" per la valutazione delle attività previste;
- l'implementazione del "Piano di comunicazione e partecipazione";
- l'identificazione di un metodo/sistema organizzativo dedicato per individuare ed accedere alle linee di finanziamento per il sostegno al Piano d'Azione (azioni e processo).

Gli strumenti necessari per dare attuazione al Contratto sono i seguenti:

- **il Piano di Azione**, che comprende
 - △ **"Analisi territoriale definitiva"** – completa dello scenario strategico di riferimento;
 - △ **"Schema delle Azioni"** – definisce il dettaglio operativo;
 - △ **"Piano di comunicazione e partecipazione"**.
 - △ **"Programma di Monitoraggio"** - strutturato in monitoraggio di processo e monitoraggio di Piano.
- **i Documenti** redatti nell'ambito della **VAS**

Art. 4 - Organizzazione per la gestione del processo di attuazione del Contratto

La struttura organizzativa per la conduzione operativa del Contratto di Lago è composta dagli organi di seguito riportati.

Cabina di Regia ha funzioni politico-decisionali e di coordinamento ed è costituita dai membri titolari formalmente nominati dalla Regione Piemonte, dalle Province di Biella, Vercelli, Torino e dai Comuni di Viverone, Roppolo, Piverone, Azeglio e Borgo d'Ale.

La CdR è presieduta dal rappresentante della Provincia di Biella (soggetto attuatore) nella persona del Presidente della Provincia o suo delegato.

Costituisce interlocutore tecnico privilegiato della Cabina di Regia l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte (ARPA) rappresentata dal Direttore o suoi delegati espressamente individuati; l'Agenzia potrà essere coinvolta nelle sedute qualora siano trattati problematiche che interessano le competenze e le conoscenze specifiche di tali strutture.

La CdR rappresenta l'organo esecutivo coordinato dalla Provincia di Biella e responsabile dell'implementazione del processo. La CdR dovrà riunirsi periodicamente e verificare lo stato di attuazione del Piano di Azione in relazione all'evoluzione delle componenti di qualità ambientale del lago e agli esiti in itinere del Programma di Monitoraggio, operando le necessarie misure correttive per il proficuo raggiungimento degli obiettivi del Contratto.

La CdR svolge le proprie attività secondo un proprio regolamento e attraverso incontri plenari e si avvale del supporto della Segreteria Tecnica. Di tali incontri viene redatto un verbale di sintesi che rappresenta lo strumento di approvazione delle decisioni assunte.

La CdR nella programmazione delle azioni e nella definizione del suo programma generale di azioni future, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dai lavori dell'Assemblea di Bacino del Contratto.

Segreteria Tecnica: nucleo tecnico di supporto alla Cabina di Regia, costituita da tecnici della Provincia di Biella coadiuvati da tecnici della Provincia di Torino.

La ST svolge le funzioni di supporto alla Cabina di Regia nell'implementazione del Contratto svolgendo le seguenti attività:

- supporto alle attività della Cabina di Regia e dell'Assemblea di Bacino, sia dal punto di vista organizzativo che nel dare operatività alle proposte che vengono definite all'interno di tali ambiti decisionali;
- organizzazione e gestione delle attività di comunicazione e informazione (Piano di comunicazione)
- verifica in base agli indicatori previsti dal Programma di Monitoraggio dell'evoluzione del Piano di Azione;
- aggiornamento Cabina di Regia con cadenza semestrale circa l'andamento delle attività, fornendo uno stato di avanzamento in funzione dei tempi e dei modi concordati, evidenziando sia gli aspetti positivi che le eventuali criticità riscontrate in riferimento alle singole azioni;

Per garantire operatività in tale ruolo la ST si avvale, quando necessario, dell'apporto degli uffici tecnici dei soggetti partecipanti alla Cabina di Regia e dei soggetti sottoscrittori, oltre ad eventuali supporti specialistici (*da definire caso per caso*).

La ST può costituire gruppi di lavoro limitati e flessibili da attivarsi caso per caso coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico.

Assemblea di Bacino: è l'organo della partecipazione allargata al contesto territoriale di riferimento; è, quindi, la sede della discussione e del confronto tra i soggetti sottoscrittori e può essere allargato a tutti i portatori di interesse. L'Assemblea svolge la propria attività attraverso riunioni plenarie e sessioni tematiche dei gruppi di lavoro.

L'Assemblea si riunisce, in seduta plenaria, almeno una volta all'anno perché il territorio possa essere aggiornato periodicamente sullo stato di attuazione del Piano d'Azione e possa partecipare all'evoluzione del Contratto.

Le sessioni tematiche sono, invece, incontri convocati su temi specifici dalla Segreteria tecnica del Contratto. Tali sessioni potranno essere convocate anche con riferimento a sottosistemi territoriali e/o ai diversi ambiti di intervento del Contratto.

Con funzioni consultive possono essere invitati, all'Assemblea in convocazione plenaria e/o alle sessioni tematiche, rappresentanti di amministrazioni pubbliche locali, tecnici, esponenti del mondo scientifico ed accademico che non fanno parte dei soggetti sottoscrittori del Contratto.

Al termine di ogni incontro di Assemblea sarà redatto, a cura della Segreteria Tecnica, un *report* che sintetizzi il lavoro svolto e le risoluzioni adottate. Tali documenti saranno messi a disposizione di tutti i partecipanti attraverso gli strumenti di comunicazione.

Per l'organizzazione delle proprie attività l'Assemblea del Contratto di Lago si avvale del supporto tecnico-scientifico della Segreteria tecnica.

Art. 5 - Impegni generali dei sottoscrittori

Nell'ambito del presente Accordo i sottoscrittori si impegnano:

- a perseguire con impegno e sinergia tutte le disposizioni già previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali concorrenti a soddisfare gli obiettivi di qualità ambientale per il Lago;
- ad agire orientandosi in base agli obiettivi contenuti nell'art. 1 del presente Accordo

- a dare immediata attuazione al Piano d'Azione, concorrendo alla sua revisione ove necessario;
- ad inserire strategie ed obiettivi del Contratto, nonché gli interventi e le azioni previsti del Piano di Azione nelle programmazioni e nelle pianificazioni di settore e territoriali secondo le specifiche competenze e modalità operative;

Art. 6 - Azioni del Piano

I sottoscrittori del presente accordo si impegnano a sviluppare le linee di azione dettagliate nello Schema delle Azioni allegato.

Art. 7 - Ruolo dei soggetti attuatori del Piano di Azione

Stante le peculiarità del processo che ha condotto alla preparazione del Contratto di Lago di Viverone, ripercorse nel dettaglio in premessa, le azioni ricomprese nel Piano sono in parte già state avviate; di queste iniziative sono noti i soggetti attuatori, nonché tempistiche e risorse finanziarie impiegate.

Per tutte le altre azioni, il Piano non designa ancora responsabilità puntuali, tempistiche e risorse finanziarie dedicate a causa dell'estrema complessità delle azioni previste e per la difficoltà di articolare in interventi ed attività progettualmente definite.

Tale fondamentale identificazione sarà effettuata nel corso della fase di attuazione del processo tramite **schede azione/attività**. Qualora le diverse attività/interventi impegnino risorse finanziarie, sarà cura di avviarle nel rispetto delle priorità definite nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi emersa dalla fase di VAS.

Tra i sottoscrittori si definiscono pertanto soggetti attuatori del Piano di Azione i soggetti responsabili della fattiva realizzazione di ogni singola azione prevista dal Piano stesso.

Le varie responsabilità operative saranno definite nel dettaglio, sulla base di proposte formulate dai sottoscrittori e valutate in termini di congruità con il Piano d'Azione in ambito di Cabina di Regia, in apposite schede azione/attività concordate con i soggetti attuatori che si impegnano a indicare, per le azioni per le quali hanno la responsabilità, i tempi, i metodi e le risorse necessarie (umane e finanziarie). I soggetti attuatori si impegnano, inoltre, con l'ausilio della Segreteria Tecnica, a ricercare le risorse al fine di poter avviare le attività (canale di finanziamento e modalità per accedervi).

Nel caso in cui l'azione comporti la partecipazione di diversi soggetti la scheda azione/attività individua il "responsabile" a cui incombono i doveri dell'attuatore.

Art. 8 - Risorse

Il presente Contratto di Lago rappresenta uno strumento che compone gli interessi di un territorio nel rispetto delle specifiche competenze, fornendo un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati. In tale accezione rappresenta anche lo strumento

attraverso cui integrare e orientare le risorse e le programmazioni economiche destinate al territorio. In questo senso la partecipazione al Contratto impegna tutti i sottoscrittori al raggiungimento degli obiettivi condivisi di cui all'art. 1 ciascuno con le proprie competenze, responsabilità e risorse.

I soggetti attuatori, in particolare, dovranno garantire il sostegno finanziario delle azioni di cui hanno la responsabilità attuativa. Qualora questo impegno non sia possibile attraverso i propri strumenti finanziari, dovranno farsi parte attiva, anche con il supporto della Segreteria tecnica, nell'individuare e accedere alle fonti di finanziamento più idonee per sostenere le singole azioni.

In caso di azioni immateriali che comportano l'utilizzo di sole risorse umane, i soggetti sottoscrittori assicurano la disponibilità di risorse umane interne alle proprie strutture nella misura e nei tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive.

I soggetti attuatori si impegnano, altresì, ad inserire gli interventi di competenza previsti dal Piano d'Azione all'interno dei propri strumenti di programmazione pluriennale in modo da individuare, ove possibile, risorse finanziarie ad hoc da destinare nel futuro agli interventi previsti. Tali impegni rappresentano il primo nucleo finanziario verso cui possono catalizzare nel futuro altre risorse diversamente individuate.

In generale, **tutti i soggetti sottoscrittori** si impegnano a sostenere il Piano d'Azione nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie orientando e individuando, ove possibile, elementi di premialità e di priorità per le azioni del Contratto all'interno delle proprie risorse di bilancio. In caso di azioni immateriali che comportino l'utilizzo di sole risorse umane, i soggetti sottoscrittori assicurano la disponibilità di risorse umane interne alle proprie strutture nella misura e nei tempi da definirsi specificatamente.

In particolare la **Regione Piemonte** si impegna a individuare le forme e i modi per privilegiare le istanze di finanziamento che derivano da territori oggetto di Contratto di Lago; tutti gli enti firmatari con analoga capacità di finanziamento, tra cui le Province di Biella e Torino e i Comuni firmatari, si impegnano a far valere la coerenza con gli obiettivi del Contratto quale fattore di orientamento nella gestione delle proprie risorse.

Art. 9 - Tempi di attuazione

I tempi di attuazione sono quelli che verranno esplicitati nelle schede azione/attività redatte nell'ambito del documento di dettaglio operativo e attribuzione delle responsabilità per l'attuazione del Piano di Azione, che verrà approvato dalla Cabina di Regia.

I tempi potranno comunque essere rimodulati sulla base di futuri aggiornamenti e revisioni del Piano di Azione di cui al prossimo art. 11.

Art. 10 - Strumenti e modalità attuative

Le azioni previste nel Piano di Azione e quelle che saranno successivamente definite e concordate nei futuri aggiornamenti possono essere realizzate, quando ritenuto necessario, anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento vigente, compresi Accordi di programma per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza. Nei contenuti di tali strumenti di attuazione dovrà essere dato atto del Contratto ed in particolare della congruità dell'intervento rispetto agli obiettivi generali e di dettaglio di tale processo.

Art. 11 - Aggiornamento del Piano d'Azione

Il Piano di Azione è un piano dinamico che potrà essere aggiornato periodicamente. Lo stesso documento allegato al presente Accordo rappresenta una prima proposta di azione sul territorio che potrà essere rivista ed integrata nei successivi sviluppi del processo di Contratto.

La Cabina di Regia può procedere alla revisione del Piano di Azione e del presente Accordo sulla base del monitoraggio sull'andamento del progetto previsto nello specifico "Programma di Monitoraggio".

Le eventuali rimodulazioni dell'Accordo e/o del Piano di Azione sono autorizzate dalla Cabina di Regia che le porterà all'attenzione dell'Assemblea di Bacino quando ritiene rappresentino modifiche sostanziali a tali documenti (es: la rimodulazione di un aspetto operativo di un'azione del Piano non dovrebbe essere portata all'attenzione dell'Assemblea a differenza di una modifica che comporti l'esclusione di un'azione dal Piano o una sua modifica sostanziale nei contenuti).

La Segreteria tecnica assicura alla Cabina di Regia il flusso informativo relativo all'avanzamento (procedurale, finanziario e fisico) degli interventi del Piano di Azione sulla base delle informazioni fornite periodicamente dai soggetti attuatori. Questi dovranno prevedere rendicontazioni periodiche (con cadenza almeno annuale) sullo stato di avanzamento delle azioni che dovranno fare riferimento agli aspetti tecnici e finanziari dell'intervento. Se necessario la Segreteria tecnica predisporrà apposite schede di rendicontazione che facilitino il compito dei soggetti attuatori.

Sulla base di tale documentazione la Segreteria tecnica potrà redarre le relazioni sullo stato di attuazione del Piano d'Azione da inviare alla Cabina di Regia.

La Segreteria tecnica assicura alla Cabina di Regia anche le informazioni sullo stato di avanzamento e sull'efficacia del processo rispetto al raggiungimento degli obiettivi strategici previsti dal Contratto.

Art. 12 - Sottoscrizione del contratto

Il presente contratto è aperto alla sottoscrizione di Enti Pubblici, Privati e Organizzazioni senza scopo di lucro, previa domanda scritta alla Provincia di Biella, Segreteria Tecnica del Contratto di Lago , che provvederà a comunicarlo ai membri della Cabina di Regia, per l'espressione in merito.

Allegati

- A. Piano d'Azione;
- B. Rapporto Ambientale di VAS completo di Sintesi *non tecnica*;
- C. Dichiarazione di Sintesi e Misure per il Monitoraggio (artt. 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Letto, confermato, sottoscritto